

## “L’italiano sul palcoscenico”

Dal 21 al 27 ottobre si svolge la XIX Edizione della Settimana della lingua italiana nel mondo, lanciata per la prima volta nel 2001 - anno europeo delle lingue - dall'Accademia della Crusca. Il Ministero degli Affari esteri e Cooperazione Internazionale, che si avvale della propria rete di presenze nel mondo, ne cura la realizzazione assieme a MIUR, MiBACT, RAI, Accademia della Crusca, CGIE, Società Dante Alighieri, Istituti Italiani di Cultura e università in cui vi sono Cattedre di italianistica, sotto il prestigioso alto Patronato del Presidente della Repubblica. Oltre 1.000 eventi metteranno sotto i riflettori l'opera, il teatro, la canzone popolare, la drammaturgia, la letteratura e il melo-

dramma per promuovere lo studio e la diffusione dell'italiano.

Le settimane sono sostenute anche dalla Confederazione Elvetica, dove l'italiano è una delle lingue nazionali; parimenti va ricordato che il Forum per l'italiano in Svizzera sostiene l'istituzione del “Dantedì”, decisione ripresa e positivamente commentata dal Corriere della Sera.

In questa edizione dedichiamo il dossier settimanale proprio al Sommo Poeta, con due articoli di personalità autorevoli: Lino Pertile, della Harvard University, e Stefano Prandi, Direttore dell'Istituto di studi italiani dell'Università della Svizzera Italiana.

### PATRIMONIO DELL'UMANITÀ

# L'universalismo di Dante e il mondo moderno

di Valeria Camia,

**Fervono ovunque i preparativi per la celebrazione del settimo centenario della morte di Dante Alighieri (2021). Con il Professore Stefano Prandi abbiamo voluto focalizzare il carattere universale, oltre i confini del tempo, di Dante e della Divina Commedia.**

**Professore, che significato ha dire che la Commedia è patrimonio dell'umanità?**

Mi sembra un'affermazione incontestabile, se si considera che la Commedia è stata tradotta in oltre sessanta lingue tra Europa, Asia, Africa e Americhe. La sua poesia ha affascinato e attratto a sé culture diversissime da quella di cui essa è espressione: è iniziato così un dialogo interculturale a livello planetario. La ragione l'ha esposta bene Thomas Stearns Eliot in un saggio del 1920: «Dante» - ha scritto - «è il più universale dei poeti di lingua moderna». La ragione profonda di questa capacità di Dante di parlare a tutti è la sua maestria nel rendere concrete e quasi tangibili le emozioni più sfumate, i concetti più astratti, attraverso una poesia che si presenta come uno straordinario concentrato di significato.



**ma dantesco è un “patrimonio di umanità”?**

«Patrimonio di umanità»: mi piace questa variazione sul tema, e la trovo molto vera. Coloro che giudicano il poema come il risultato di una mentalità oscurantista e un po' fanatica (luogo comune molto diffuso sul Medioevo), che destina all'inferno i propri nemici, non sanno bene di cosa parlano. Nel canto secondo dell'Inferno, all'inizio del suo viaggio, Dante ci comunica il suo proposito di «sostener la guerra / sì del cammino e sì de la pietate»: sarà difficile compiere questo percorso, dice il poeta, sia per la sua natura accidentata, sia perché la sofferenza dei dannati, benché voluta da Dio, lo toccherà profondamente. Persino nell'inferno resiste la compassione, persino lì l'umanità, benché sfigurata, è riconoscibile, anche nei tratti bestiali di Ugolino, che addenta come un cane il cranio di chi ha condannato lui e i figli a una morte terribile, ma il cui «disperato dolor» sentiamo così vicino proprio perché appartiene a una creatura simile a noi.

Possiamo dire che la Commedia è davvero la celebrazione e l'apoteosi dell'uomo (di tutti gli uomini, nessuno escluso), come conferma il finale del poema, in cui la visio-

ne del mistero profondo della Trinità lascia intravedere, al centro, il volto di Cristo, Figlio dell'Uomo: la circonferenza che gli corrisponde è «pinta della nostra effigie». Nel volto di Cristo si specchia quello dell'umanità: ritroviamo qui lo stesso noi che apre la Commedia: «Nel mezzo del cammin di nostra vita».

**Quali dei temi affrontati da Dante lo rendono contemporaneo? E come è possibile che un'opera medievale sull'Aldilà possa essere compresa da una società ipertecnologica che sembra avere perduto il senso del sacro?**

La Commedia è un'opera di poesia, cioè di finzione, che però ha fortissime ambizioni di verità: intende svelare la struttura dell'intero universo; far luce su tutti i fenomeni terreni, dalla formazione dell'embrione agli eventi meteorologici; scrutare a fondo l'animo umano nei suoi misteri più profondi. Dante si rende conto dell'audacia, che sfiora quasi una forma blasfema di follia, di attribuirsi, nelle vesti di personaggio principale dell'opera, il privilegio di attraversare l'Aldilà in carne e ossa, come aveva fatto San Paolo - che però aveva dichiarato di non essere in grado di rivelare i misteri celesti a cui aveva assistito -, fino a trovarsi faccia a faccia con Dio.

Fin qui sembrerebbero emergere, rispetto alla contemporaneità, soltanto differenze: nessun intellettuale o scienziato oggi potrebbe mai attribuire a se stesso le conoscenze enciclopediche che Dante ha dimostrato

nella Commedia di possedere. Le discipline e la tecnologia hanno raggiunto un tale livello di specializzazione che gran parte delle ricerche scientifiche più avanzate non sono minimamente comunicabili alla gente comune. Nonostante internet, siamo dei semplici “utenti”: usiamo continuamente dispositivi sempre più sofisticati di cui però non sappiamo quasi nulla.

Eppure abbiamo bisogno di una qualche visione del mondo che non si restringa al fazzoletto di spazio in cui si svolge la nostra vita; abbiamo, anche, bisogno di porci domande sul senso della nostra esistenza nel mondo, di chiederci se il nostro destino è quello di una solitudine assoluta, oppure se c'è qualcosa al di là dei limiti del nostro sguardo con cui possiamo entrare in contatto. Anche Dante si pose queste domande, e la sua risposta fu comporre un poema che faceva della parola letteraria uno strumento di indagine di straordinaria potenza e precisione. Mai la parola umana era stata posta, e forse sarà, a una tale sollecitazione.

La poesia della Commedia rimane sempre pericolosamente in equilibrio tra finzione e verità: Dante giura che ci sta dicendo la verità mentre ci presenta le più fantasiose invenzioni, come accade quando appare il mostruoso e improbabile Gerione nel canto XVI dell'Inferno, che simboleggia l'inganno dei peccatori fraudolenti. Ma anche noi oggi, nel nostro mondo impigliato nel groviglio della rete, lottiamo continuamente per distinguere la finzione dalla verità, le fake news dalle informazioni documentate. La Commedia non è mai stata così attuale.

**Stefano Prandi**, Direttore dell'Istituto di studi italiani dell'Università della Svizzera Italiana, si è formato all'Università di Bologna seguendo le lezioni di Raimondi, Aneschi, Eco, Heilmann, Ginzburg, Traina. Nel 1996 ha ottenuto l'incarico di ricercatore presso l'Università del Piemonte Orientale. Dal 2001 all'estate del 2017 è stato titolare della Cattedra di Letteratura italiana all'Università di Berna.

### ISTITUTO DI ITALIANISTICA DI BASILEA

## Dante Alighieri, viaggio verso il settimo centenario

di Lino Pertile,  
Harvard University

**Dante Alighieri morì a Ravenna, probabilmente di malaria, nella notte tra il 13 e il 14 settembre 1321. Essendo nato nel maggio 1265, aveva solo cinquantasei anni quando scomparve. Si dice “scomparve”, ma è un'espressione paradossale per uno che, a settantotto anni dalla morte, è più vivo che mai nella venerazione e nella cultura non solo dell'Italia, ma del mondo intero.**

In effetti Dante non è mai stato più lodato e ammirato; mai più pubblicato, declamato, dibattuto in pubblico e in privato, tradotto in ogni lingua e riciclato in ogni forma immaginabile, e alcune inimmaginabili. Tra il recente 750° anniversario della nascita e l'imminente 700° della morte, il ritmo delle manifestazioni e pubblicazioni dantesche, normalmente frenetico, sta avendo in Italia e nel mondo una prevedibile impennata. In Italia non sorprende che, an-

che in tempi infausti per gli studi umanistici come i nostri, la ricerca dantesca fiorisca in ambito universitario, ma anche altrove si vedono fenomeni del tutto inediti. Per dire, gruppi di studenti di facoltà e interessi diversi che si incaricano di organizzare a Milano, a Padova, a Torino e altrove, cicli di lezioni dantesche dove i posti a sedere vanno a ruba e gli ascoltatori sono giovani attenti, curiosi, informati; comuni e associazioni popolari che organizzano, in tutta la penisola e non soltanto in località associate con la vita del poeta, letture collettive e itineranti della Commedia da una piazza o contrada all'altra. Tacciono le letture dantesche più strepitose, allestite nelle piazze e nei teatri dell'intero paese e animate da figure tra le più popolari del teatro, dello spettacolo e della TV italiana (scomparso di recente il grande Sermonti, Benigni sembra essere in pausa), ma altre si stanno facendo avanti di attori e dilettanti più giovani, da una parte all'altra del paese. Anche all'estero non si scher-



za. Nei paesi di lingua inglese, dall'Australia agli Stati Uniti, dalla Gran Bretagna all'Irlanda oltre alle continue, nuove traduzioni della Commedia e, oltre a una cospicua presenza di convegni, seminari, corsi di lezioni universitarie, si è sviluppato, nonostante il preoccupante declino degli studi letterari, tutto un sottobosco di attività secondarie che vanno da corsi estivi per non addetti ai lavori, a romanzi, videogiochi, fumetti, film, rifacimenti seri e faceti del grande poema o di parti di esso. Caratte-

ristica del dantismo dei paesi anglosassoni è la sua continua capacità di coinvolgere docenti, studiosi, narratori, traduttori, poeti in iniziative didattiche, critiche e creative. In altre parole, Dante viene trattato come un grande classico da “viversi” liberamente in traduzione al pari di Omero, Virgilio, Platone e la Bibbia.

In alcuni paesi europei come il Regno Unito e la Germania, la tradizione degli studi danteschi ha radici profonde e robuste, ma fa sempre impressione, per esempio, scoprire che esistono a Cambridge i “Cambridge Vertical Readings in Dante's Comedy”, all'Università di Leeds - nello Yorkshire - un Centre for Dante Studies e un Leeds Dante Podcast, e alla vetusta Università di Saint Andrews in Scozia una Lectura Dantis ormai giunta al Paradiso. Assolutamente spettacolare è lo sviluppo recente degli studi danteschi in Spagna e in particolare a Madrid e a Barcellona, dove si pubblicano riviste come Tenzone e Dante e l'arte, e da qualche anno si organizzano convegni e seminari danteschi di grande interesse. La Francia ha dato in passato illustri studiosi come Gilson, Renaudet, Renucci e Pézard, ma chi pensasse che quella gloriosa stagione è finita, consideri che un paio d'anni fa si è fondata alla Sorbonne una Société dantesque de France. Allo stesso tempo Dante si va affermando in America Latina, in Giappone, in Corea, in Cina, paesi nelle cui culture le opere letterarie italiane sono quasi del tutto sconosciute. E nella Svizzera? A Berna l'Ambasciatore Silvio Mignano sotto l'accattivante titolo Berna legge Dante ha organizzato una lettura pubblica del ventiseiesimo canto dell'Inferno, il celebre canto di Ulisse, che si terrà sabato 26 ottobre, alla presenza della Presidente del Consiglio Nazionale Marina Carobbio. I lettori saranno rappresentanti, italiani e svizzeri, della politica, della cultura, della società civile. Nelle università di Ginevra,

Losanna e Zurigo in questo periodo sono offerti vari corsi e conferenze su Dante. A Basilea il 6 dicembre sarà presentata la nuova edizione integrale della lettura della Commedia di Vittorio Sermonti.

Ancora a Basilea, l'Istituto di Italianistica, in collaborazione con il Dipartimento di Italiano dell'Università di Notre Dame (nello stato dell'Indiana, non lontano da Chicago), probabilmente il più vigoroso e potente degli Stati Uniti, ha avviato nel marzo di quest'anno un Viaggio verso il settimo centenario che in cinque puntate porterà all'anniversario della morte del poeta nel 2021. Dopo la prima puntata in cui le Voci sull'“Inferno” di Dante hanno parlato dei primi sette canti dell'Inferno, la seconda avrà luogo dal 23 al 25 ottobre, e vedrà riuniti, sotto la direzione dei professori Maria Antonietta Terzoli (Universität Basel) e Zygmunt G. Baranski (University of Notre Dame), alcuni dantisti di gran fama a leggere, spiegare, discutere insieme i canti VIII-XIV, alla presenza di tutti i relatori, studenti, dottorandi. In programma dunque, dopo una conferenza sulla composizione e trasmissione dell'Inferno (Michelangelo Zaccarello), alcuni dei momenti più memorabili del grande poema: Filippo Argenti e l'ingresso nella Città di Dite (Giorgio Inglese), Farinata e Cavalcante (Claudia Villa), il Minotauro e i favolosi centauri (Zygmunt Baranski), Pier delle Vigne e Capaneo (Anna Pegoretti).

**Lino Pertile**, nato a Padova, è Professore di Lingue e Letterature Romanze all'Università di Harvard. Si è laureato in Lettere all'Università di Padova e ha insegnato nelle Università di Reading, Sussex e Edimburgo prima di giungere a Harvard. È l'attuale Rettore della Eliot House, il più prestigioso tra i colleges di Harvard.